

DIARIO DI BORDO

Sant'Anna, S. Bartolomeo apostolo, S. Bernardo, S. Dalmazio martire, S. Giacomo apostolo

Data: 30-04-2019 – **Compilatore (Nome e Iniziale del Cognome del Facilitatore, Parrocchia, Vicaria):** Angela M. T., mamma Catechista, San Dalmazio, SV

Equipaggio “5 Parrocchie” (11 Nomi e ruolo): Don Mario Moretti/parroco, Don Marco Fossile/parroco, Afro/catechismo adulti, Angela/catechista, Ester/Animatrice, Francesca/educatrice, Giulia/animatrice, Francesca/catechista, Monica/catechista.

Sintesi della quinta TAPPA **CONDIVIDERE**

Con chi condivido? Condividere tra tutti gli operatori pastorali (opinioni, idee, proposte, canti, iniziative della comunità) essere simili nella speranza e nella consolazione. Il condividere è correlato agli altri verbi su formazione, educazione ed esperienza religiosa dei ragazzi.

I genitori sono i primi catechisti e se non vivono quella relazione cosa trasmettono? È necessario cercare l'incontro con le famiglie, l'incontro della Parrocchia con il più lontano dei suoi abitanti è relazione, è condivisione, pur nell'accoglienza della diversità.

La condivisione con gli altri non può prescindere dalla condivisione tra noi come comunità cristiana. Gli amici condividono gioie e dolori (catechisti, genitori, famiglie e altre persone che nel tempo hanno costruito rapporti tra loro veri e duraturi). Ci si scontra con la libertà delle persone, ma la condivisione attraverso l'amicizia può far scaturire una domanda: cosa tiene insieme queste persone? Un disegno di fede? Lo stare bene insieme? Interesse e potere? Il sentire nel cuore che condividere dà gioia? Nella catechesi condividiamo la bellezza, la grandezza e la gratuità dei segni del Signore.

Strumenti per condividere: tavoli e gruppi di lavoro che abbiano il desiderio di vedere e costruire insieme agli altri quegli indirizzi che possono essere dati per educare i giovani alla fede.

Condividere attraverso il sito della Diocesi, attraverso telefoni ed sms, ma poi la relazione è quella del guardarsi, del programmare insieme, del cantare insieme, del giocare uno accanto all'altro, del pregare insieme.

Che vantaggio si trae o si dà, quindi, nel condividere? Cosa condividere dell'esperienza educativa?

Condividere è relazione: accogliere ed essere accolti, accompagnare ed essere accompagnati. La condivisione non è a senso unico. Funziona solo se si è in due o più, in ascolto e in relazione. Bisogna che l'uno vada verso

l'altro. La condivisione è un incontro attivo tra più individui, che interagiscono senza passività per essere miti e gioiosi protagonisti nella fede.

Per condividere c'è bisogno di voler esternare un'emozione, un sapere, una preoccupazione, una bella cosa, un fatto divertente.

Condividere è accogliere la diversità: nella diversità accogli la ricchezza. La condivisione è libertà di esprimersi senza essere giudicati sbagliati, o fuori luogo, o fuori posto; la condivisione è sentirsi accolti, è sentirsi ascoltati, è sentirsi prossimi a qualcuno, è essere fratelli in Gesù che ci dice "Pace a Voi!". Il bisogno della relazione è condivisione per non sentirsi soli, ma per fare grandi cose insieme. Cerchiamo e viviamo lo Spirito di condivisione.

La tecnologia è un vantaggio, ma non è un fine. Il telefono cellulare non deve essere vissuto come un "idolo" da idolatrare, per di più il bambino non deve pensare che senza cellulare non sia nessuno: la vita è altro! Il bambino non deve credere che il mondo e la vita siano principalmente l'apparire e il farsi vedere. Nel cammino cristiano ci sono tante sicurezze da scoprire che contemplano la scoperta di talenti che sono dentro ciascun bambino e che hanno bisogno di essere tirati fuori e coltivati. Va bene usare il cellulare, ma prima di tutto ascoltiamo e usiamo il cuore e il cervello, la forza interiore che abita i nostri bambini. La condivisione rafforza la sicurezza interiore - lo Spirito - del ragazzo, la condivisione infonde coraggio e questi sono due vantaggi di fronte alle loro paure, insicurezza, drammi o altro che se affrontati in solitudine possono accrescere il vuoto esistenziale e aumentare la mancanza di senso che alimenta ancor di più il disagio interiore. La presenza del Signore nella nostra vita dà senso a ciò che siamo e che facciamo.

I vantaggi del condividere sono gesti, emozioni, silenzi, suoni, pensieri che arricchiscono e riempiono interiormente, (esempi: vivere la Messa insieme, vivere un momento divertente di gioco, vivere la preghiera del Padre Nostro dandosi la mano l'un l'altro) ciò che arricchisce è bello, importante ed emozionante. Vorresti che l'arricchimento non finisse mai. Vorresti rifare ancora quell'esperienza. La Messa, quindi, va oltre l'aspetto istituzionale, anzi, solo chi vive la Messa vuole continuare a viverla.

Condividere cosa? Strumenti catechistici tra parrocchie. Luoghi. L'eucarestia. Il lavoro di gruppo. Cantare in coro. La comunione (condivisione) pastorale e anche quella con il mio vicino di panca (condivido un segno di pace, la preghiera, l'ascolto etc...).

Il tema centrale è ascoltare per condividere. L'eucarestia è essa stessa condivisione, è il corpo e il sangue di Cristo donato in sacrificio per Noi. Lo stile della condivisione deve trovare luoghi simbolicamente importanti per condividere l'eucarestia con i fratelli, per condividere la preparazione al catechismo, per nutrire il cammino di Fede. Gli scout condividono giochi, canti, un percorso che va oltre i sacramenti, arriva persino alle porte del periodo universitario, condividendo un pezzo del cammino di vita, crescendo insieme. Ma questo è un paradigma che funziona e continua a funzionare come esempio di condivisione? Il Parroco condivide con gli operatori pastorali la vita della Parrocchia: questo è un sistema che può continuare a funzionare? È un'esperienza vera e autentica?

Il catechista oltre all'ora di approfondimento che condivide con i bambini e con i genitori che restano ad ascoltare, condivide con gli altri catechisti il ruolo, con il parroco e con gli animatori un percorso di crescita alla Fede, sia di momenti di preparazione, che di momenti di approfondimento e di verifica. Si condivide con chi c'è e come si può.

Condivido quello che c'è: il pane, il tempo, l'amicizia, l'educazione cristiana alla vita... e il condividere è un elemento consolatorio.

Il condividere è essere un’"ANIMA SOLA e un CUORE SOLO": amicizia, stima, Fede. Ci vuole pazienza, altruismo ed umiltà.

Sintesi della sesta TAPPA **GENERARE**

Quali frutti spero siano generati?

1. Impronta più umana al mondo, che i bambini diventino uomini e donne umili, miti, sensibili, onesti, caritatevoli, gioiosi, che abbiano rispetto per gli altri e per sé stessi, per il creato (l’ambiente, flora e fauna). Che siano protagonisti nella società e che si prendano cura del bene comune e siano impegnati civilmente: vivere ed essere testimoni di fede – insieme agli altri essere “esperienza collettiva” nell’ecclesia, come luogo che genera. Quindi essere protagonisti del generare nel lavoro, nella famiglia, nel tempo libero e quello dedicato agli altri.
2. Attenzione e analisi profonda alle comunità che generano operatori pastorali, che non siano “cloni” in Cristo; ma persone portatori di amore e di pace, pur nella libertà individuale e nell’essere uomini e donne con pregi e difetti. Dobbiamo fare attenzione a come viviamo la Messa: la viviamo come osservatori e spettatori esterni ed estranei a ciò che accade intorno, che sentono ma non ascoltano, che vi partecipano per “ottemperare ad un precetto”? Viviamo, invece, la Messa per essere testimoni della grandezza, gratuità, misericordia, perdono e dell’amore di Dio nel mondo e nella quotidianità?
3. Ci possiamo augurare che gli altri vedano e incontrino Dio insieme a noi o attraverso la nostra testimonianza. Ci possiamo augurare di evitare i “distributori di sacramenti”, per lasciare posto ai Sacramenti che rendono piena la nostra vita di uomini e donne: mantenere e far trasparire la gratuità e il mistero del vivere la fede da donne e uomini liberi. La libertà delle persone nel perseguire un cammino di fede è alla base dell’essere un cammino di vita generativo. Il conoscere è l’esperienza. Purtroppo, però Gesù rimprovera Nicodemo “non accogliete ciò che io vi dico” [...]. È difficile ascoltare, è ancor più difficile accogliere ciò che non si vuole o non si può capire!
4. Per essere generativa la Chiesa deve poter emergere e ripensare le strutture pastorali che troppo spesso sono in crisi o prive di forza, gioia e vitalità giovanile, spesso le strutture pastorali non sanno più innamorarsi, non sanno sognare e raccontare con entusiasmo chi è il Signore, quanto ci ama e quanto lo amiamo: dobbiamo essere degli ottimi narratori e testimoni autentici! Spesso siamo stanchi, radicalmente conservatori, raramente umili e bigotti.
5. Ci possiamo augurare che il cammino di iniziazione alla Fede non sia annacquato, che sia un cammino di cura e di bellezza, di accompagnamento del bambino che scopra Dio nella verità ed autenticità del messaggio del Vangelo.
6. Generare è il desiderio di affrontare il futuro con coraggio e con speranza, sapendo che possiamo sempre contare sull’amore, sulla misericordia, sull’ insegnamento di Dio che ha dato suo Figlio in carne e sangue per tutti noi, nessuno escluso. Generare è continuare un cammino buono, un cammino autentico, che libera e che rende piena la nostra vita, che accompagni la crescita dei bambini a prescindere dalla presenza del catechista.
7. Dare strumenti duraturi perché il ragazzo capisca e sappia interpretare i segni della chiamata, saper interpretare la vita con lo stile dell’insegnamento di Gesù. Il cammino del catechista ad un certo punto termina, ma gli strumenti e l’esperienza che ha fatto vivere al bambino o che gli ha consegnato – come un testimone - sono quelli che possono aiutare il giovane a rendere generativa la sua Vita e che lo accompagneranno sempre.
8. Dobbiamo saper valorizzare e custodire i tesori del nostro vivere la fede nel cammino di catechesi condividendo l’incedere con gli altri catechisti – tutti - attraverso la formazione, momenti di confronto, di scambio reciproco e ripartire da ciò che funziona e inserire elementi comuni nuovi - su cui partire insieme - di cui tutti i catechisti sentano il bisogno - riconosciuti e riconoscibili in tutta la diocesi – come il bisogno di sentire la Diocesi come “la casa che condividiamo per il cammino di Fede”.